

https://d.repubblica.it/life/2018/04/05/news/voglio_lasciare_il_lavoro_consigli_come_trovare_un_nuovo_impiego_a_30_40_50_anni_ricollocamento-3916208/



MODA

BEAUTY

LIFE

TREND

VIDEO

SFILATE

Compleanni vip

Meghan Markle

Oscar 2018

Milano Moda Donna

Guide



Cosa fare a 30, 40 e 50 anni quando pensi di aver sbagliato strada professionalmente



Cosa fare a 30, 40 e 50 anni quando pensi di aver sbagliato strada professionalmente

Il passato lavorativo assicura credibilità e capacità di comprendere le dinamiche aziendali: ecco come trasformarlo in un trampolino per una nuova fase

Nel mondo anglosassone li chiamano "career shifter" e sono i professionisti che, a un certo punto del loro percorso lavorativo e scelgono di fare qualcosa di diverso, complice un sistema che valuta positivamente i cambiamenti. In Italia, non è altrettanto facile. Un po' perché il mercato del lavoro è più "ingessato", un po' perché un'inversione di rotta è ancora considerata un salto nel buio. Insomma, da noi l'età, in un modo o nell'altro, conta. "Ancora troppo", assicura David Buonaventura, imprenditore e formatore. "Sebbene esistano una normativa europea e una italiana (art.3 DLGS 216/03) che vietano la discriminazione di genere sull'età, è una pratica consolidata, applicata con disinvoltura da molte aziende e società di selezione".

Alla radice del problema. Ma ipotizzare una seconda vita lavorativa è possibile. Per farlo è fondamentale capire le proprie motivazioni. "Innanzitutto, bisogna analizzare perché si sente il bisogno di un cambiamento. Può dipendere dall'andamento di un mercato con poche prospettive, da un ambiente di lavoro problematico o dal tipo di attività che non soddisfa più", elenca Matteo Cocciardo, ceo di In-recruiting, HR tech company specializzata in Applicant Tracking System e recruitment software. Se la causa è un mercato in sofferenza, riconsiderare il proprio profilo e

cercare alternative è un must. "In questi casi, il consiglio è di valutare ruoli professionali che abbiano caratteristiche affini per recuperare parte delle competenze acquisite", propone Buonaventura. Diversa, invece, è la situazione di chi deve fare i conti con problematiche economiche o relazionali legate all'azienda: "Rivolgersi ad aziende simili o concorrenti permette di aumentare il valore percepito dalla futura collaborazione e ridurre il tempo della ricerca", aggiunge l'esperto.

Rimettersi in gioco. Quando invece scatta il bisogno di un futuro professionale diverso occorrono soprattutto due cose: piedi per terra e una strategia. "Ci si può rimettere in gioco professionalmente a qualsiasi età, ma senza dimenticare che con il crescere degli anni di esperienza, il numero di opportunità scende, perché le posizioni di vertice sono numericamente più limitate", fa notare Francesca Contardi, managing director EasyHunters. La seconda variabile riguarda il proprio posizionamento strategico: "Indipendentemente dagli anni di anzianità professionale, consiglio di fare un'analisi di quello che si sa e si vuole fare, anche per mettere bene in chiaro i punti di forza e di debolezza. Individuato un ruolo, una tipologia di azienda e un settore in cui si vorrebbe lavorare, bisogna vedere se ci sono opportunità professionali in linea", prosegue Contardi. Quest'ultimo passaggio è estremamente importante, perché permette di capire se i propri desideri possono incontrare le esigenze del mercato. A proposito di mercato, alcuni settori si dimostrano particolarmente aperti ai cambiamenti: "È il caso di quelli dove le competenze e le conoscenze evolvono rapidamente e prevalgono sull'età anagrafica e professionale, come nel mondo digital e tech, dove l'aggiornamento e la formazione continui contano di più di dieci o quindici anni di esperienza", commenta il managing director di EasyHunters. "Anche il mondo commerciale (sia b-to-b sia b-to-c), quello del marketing, della comunicazione o del fashion sono molto aperti in questo senso".

Avanti, ma anche di fianco. Il cambiamento, in realtà, non deve essere necessariamente radicale, perché ci si può spostare anche in modo "trasversale", l'importante è farlo in modo coerente: "Per non perdere credibilità, bisogna assicurarsi che esista una sorta di "filo logico" nei cambiamenti e nella loro frequenza", sottolinea Cocciardo che invita a riconsiderare la formula del curriculum standard: "Averne più di uno che mette in luce le diverse competenze può aiutare in un cambio di carriera". E questo è vero soprattutto per chi ha esperienza alle spalle: "Invece di riassumere semplicemente il percorso di studi e di carriera, bisognerebbe strutturare la proposta sul contributo di soluzioni che si possono offrire all'azienda", suggerisce Buonaventura. L'età, insomma, non dovrebbe essere considerata un ostacolo: "Con l'esperienza professionale si acquisisce la capacità di identificare, risolvere se non addirittura anticipare i problemi e questo fa di un 30, 40 e 50enne una risorsa preziosa". Infine, non bisogna dimenticare che anche la tecnologia può dare una mano: "Fate attenzione alle keyword, perché il primo screen è sempre più spesso affidato alle macchine. Assicurarsi che le parole chiave del proprio curriculum coincidano con quelle della job description è un modo per farsi notare, ma queste ultime possono essere anche utilizzate in maniera strategica per pianificare un cambio di carriera", conclude Cocciardo.